

Vita Nuova

Settimanale cattolico di Trieste

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma, 1, DCB Trieste

FONDATO NEL 1920

Anno:

Numero:

Data: 22 gennaio 2010

Pag.: 8

SPIRITUALITÀ Il giusto modo di pregare secondo il cardinale Godfried Danneels

La vera orazione è quella in cui uniamo le nostre esigenze a quelle del prossimo

Quando chiediamo consiglio a qualche sacerdote nei momenti difficili e bui della nostra vita, o sfogliamo le pagine del Vangelo, l'invito che assiduamente ci viene rivolto per superare la zona morta dei nostri dubbi e delle nostre pene è quello di pregare, pregare incessantemente. Come ci aiuta a capire il cardinale Godfried Danneels nel suo breve saggio "Reimpariamo a pregare", è giusto essere richiamati costantemente all'orazione, ma è anche giusto fermarsi pacatamente a riflettere sul vero senso della preghiera e soprattutto sulle sue modalità. Sappiamo veramente pregare? Quando ci raccogliamo in silenzio e parliamo rivolgendoci a Dio, siamo sicuri di essere capaci di entrare veramente in dialogo con Lui? Troppo spesso, infatti, confondiamo i monologhi interiori o le semplici riflessioni sulle cose sacre con le vere preghiere che raggiungono il cielo. La preghiera non è un comune col-

loquio che si intreccia con un presunto interlocutore, di cui non conosciamo mai bene le intenzioni e della cui atten-

sente, ci ascolta e ci esaudisce, sia pure seguendo percorsi e tempi che non sempre coincidono con quelli pretesi da noi. Troppo spesso la preghiera si riduce a una serie interminabile di lamentele, di richieste egoistiche, di proteste piagnucolose in cui ci smarriamo perdendo via via la certezza che qualcuno abbia ancora la pazienza di ascoltarci. La preghiera è prima di tutto invocazione anelante, ringraziamento e lode, abbandono totale nel caldo abbraccio di un Tu che ci sostiene e veramente presta ascolto alle nostre richieste. Seguendo il Padre Nostro, la preghiera che Gesù ci ha donato, possiamo riscoprire il senso e anche le modalità della vera orazione: la prima parte è interamente dominata dalla glorificazione di Dio e dall'abbandono alla sua volontà e solo successivamente si trapassa alle richieste che non sono mai vanamente egoistiche ed

esose, ma semplici ed umili. Quel pane quotidiano che chiediamo al Padre è tutto ciò di cui abbiamo veramente bisogno e che solo Dio conosce. Ma la chiave di volta dell'intera preghiera è il seguito di richieste in cui dall'io che chiede per sé si passa all'io che chiede anche per gli altri, implorando il Padre di rimettere a noi i peccati nella misura in cui sappiamo rimetterli ai nostri debitori. Questa è la grande assente dalla nostra preghiera e ciò che spesso la rende vana e anche inascoltata: la mancanza di attenzione ai bisogni degli altri e l'esclusivo interesse per i nostri desideri e le nostre priorità. Si prega veramente, ci suggerisce Danneels, quando davvero si è consapevoli di dialogare con il Tu di Dio e quando nelle nostre parole, prima di noi stessi, entrano gli altri, con i loro dolori, le loro necessità e le stesse loro erranze da perdonare.

Alessandra Scarino

Godfried Danneels - «Reimpariamo a pregare» - Dehoniniane - Bologna, 2009 - pagg. 96 - euro 6,90



zione non abbiamo mai una vera certezza. La preghiera è raccoglimento interiore profondo e quieto, in cui sboccia, sospinto dall'abbandono fiducioso alla fede, la certezza di un Tu che ci avvolge e ci